

## «Anche la Popolare di Sondrio nel polo tecnologico»

Ad avanzare la proposta la federazione dei bancari Cisl, che invita all'unione di intenti i due istituti locali

### SONDRIO

■ Aprire il polo tecnologico di Sondrio, promosso dal **Credito Valtellinese**, alla partecipazione della Banca Popolare di Sondrio. La proposta arriva dalla Fiba Cisl, il sindacato dei bancari di via Bonfadini che nei giorni scorsi si è riunito per il sesto congresso provinciale. Nelle scorse settimane, la confederazione aveva rilevato la centralità del progetto per il futuro dell'economia valtellinese. Ora gli operatori del settore bancario chiedono un coinvolgimento diretto di tutte le realtà del credito locale, chiedendo «che possa aderire a questo progetto anche la Popolare di Sondrio, insieme alle istituzioni locali e alle altre maggiori aziende attive sul territorio». Senza una delle due banche locali, insomma, la validità dell'operazione rischerebbe di risultare limitata, perché secondo la Fiba entrambe sono centrali per il territorio e «senza il loro contributo sarebbe impossibile far decollare qualsiasi iniziativa imprenditoriale».

Nel corso del confronto non si

è parlato solo di tematiche locali. Per il settore gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una lunga e accesa contrapposizione fra Abi e sindacati, un muro contro muro che grazie alla determinazione dei lavoratori del Belpaese - e di una parte di quelli valtellinesi - pronti a scioperare in più occasioni ha portato alla firma del contratto. Un'intesa ritenuta soddisfacente sotto il profilo economico e normativo, che si affianca al protocollo etico capace di introdurre elementi di trasparenza e di eticità in un sistema bancario compromesso dagli scandali e a volte minato irresponsabili politiche commerciali. Sotto il profilo occupazionale, il ruolo di **Creval** e Bps - che insieme hanno in mano il 90% del mercato provinciale - resta rilevante. Attualmente i lavoratori della provincia impiegati nelle sedi centrali e nelle filiali sono circa milletrecento.

«Per le banche locali possiamo parlare di un trend positivo, con una leggera crescita in pro-

vincia è un costante sviluppo in altre realtà - commenta fiducioso Ronchi -. Abbiamo assistito a numerose assunzioni anche nelle zone dove sono state aperte nuove filiali, in Italia e in Svizzera». Per quanto riguarda le relazioni sindacali, alla Bps la situazione è tutt'altro che rosea. «Quando su duemila dipendenti scioperano in quaranta c'è qualcosa che non va - dice Daniele Tavasci -. Purtroppo non è solo colpa della nostra scarsa capacità attrattiva, ogni commento rischia di diventare inutile».



La segreteria della Fiba Cisl durante il recente congresso provinciale

## IL MANAGER

## «Costruiremo un polo hi-tech per aiutare l'industria pensante»

SONDRIO — Evitare che la Valtellina «diventi un parco giochi per sciatori». È con questo spirito che il Credito Valtellinese, spiega l'amministratore delegato Renato Bartesaghi, ha preparato il progetto del parco tecnologico di Sondrio, presentato il 5 marzo e per il quale nei prossimi giorni si chiederanno le autorizzazioni tecniche.

Un polo hi-tech di 128 mila metri quadrati con un'area edificata di 60 mila, da costruire nella zona dove si incrociano Adda e Mallerio. Affiancato da un parco fluviale, offrirà mille posti di lavoro e dovrà ospitare le imprese più innovative, «società telefoniche e di software».

Soprattutto, i centri servizi «per il trasferimento della tecnologia e della conoscenza» a chi lavora in Valtellina, «sia che debba gestire un albergo o un impianto di risalita, le terme a Bormio o una piccola azienda», continua Bartesaghi, convinto che sia questo il ruolo degli istituti del credito popolare: «Aiutare la società a funzionare bene». L'intenzione è partire con le ruspe all'inizio dell'anno prossimo, per essere pronti nel 2008, nel centenario della banca. Si stanno cercando gli alleati per finanziare l'opera, in un piano d'investimenti che prevede l'esborso di 100 milioni all'anno per i prossimi tre anni: 45 milioni di euro saranno iniettati dall'istituto. Bisogna vedere chi metterà il resto. «Stiamo definendo le partnership», dice Bartesaghi. Per ora è stata individuata, come possibile gestore dell'opera, la Società di sviluppo valtellinese, azienda pubblico-privata (51%-49%) partecipata da **Credito Valtellinese**, Popolare di Sondrio, Provincia, associazioni di agricoltori e Unione industriali. Di certo sono interessati a installarsi nel parco l'Aem, il Cnr di Lecco e l'Università Statale di Milano.

«Vogliamo innescare una stagione di sviluppo della Valtellina, basata sull'innovazione tecnologica — spiega Bartesaghi —. Dopo l'industria pesante, arriverà l'industria pensante».

«Vogliamo innescare una stagione di sviluppo della Valtellina, basata sull'innovazione tecnologica — spiega Bartesaghi —. Dopo l'industria pesante, arriverà l'industria pensante».

A. Pu.



Renato Bartesaghi

L'amministratore delegato: ospiterà le imprese più innovative, società telefoniche e di software



L'amministratore delegato dell'istituto, Renato Bartesaghi, parla del progetto da 100 milioni di euro messo in campo a Sondrio

## Il polo tecnologico, la sfida della banca sul territorio

*«Non strumento della banca, ma di tutto il sistema economico e finanziario locale»*

**SONDRIO** (a.p.) Cento milioni di spesa di cui 45 mila messi dal **Credito Valtellinese**. A tanto ammonta il progetto del polo tecnologico a Sondrio, che l'istituto bancario ha lanciato come un sasso nello stagno l'autunno scorso in occasione della presentazione a Milano del volume Profili di sviluppo. E che costituisce l'elemento più importante che la banca di Palazzo Sertoli presenterà oggi in assemblea.

Un progetto, che come spiega l'amministratore delegato del Credito Valtellinese, Renato Bartesaghi, nasce da lontano. Prende forma come un proposta appena abbozzata nel 1995, sempre nella circostanza della presentazione di un volume sull'economia locale, e da allora l'idea si è riempita di elementi. Determinante la svolta del 2003 con l'approdo in provincia della banda larga, incentivato proprio dalla banca per ristrutturare la propria operatività di gruppo e di cui poi si è avvalso tutto il distretto delle banche e i privati.

Oggi la proposta si è trasformata in un progetto, della cui parte tecnica si sta occupando la società Stelline. Sui 258.000 metri quadrati dell'area tra via Ventina e l'Adda, individuata per la creazione del polo tecnologico, 130.000 sarebbero destinati alla realizzazione di un parco fluviale sull'Adda, aperto alla città, 128.000 sarebbero di infrastrutture e polo. Un bacino che potrebbe dare lavoro a un migliaio di addetti e che potrebbe riportare in Valtellina professionalità fug-

gite per mancanza di sbocchi interessanti.

«L'obiettivo è aprire una nuova stagione di sviluppo - commenta Bartesaghi dal suo ufficio di Palazzo Sertoli -. I capitali ci sono, le intelligenze anche, c'è un patrimonio ambientale da valorizzare. Tutti elementi che trovano una traduzione del polo tecnologico, che si potrebbe chiamare "Parco innovazione dell'Adda"». L'amministratore delegato spiega i contenuti dell'operazione, che dovrebbe rivolgersi al sistema delle imprese, offrendo strutture, servizi, logistica e personale qualificato, che in campo telematico vede **Bankadati** già forte di un know how costruito nel tempo. Formazione e creazione di una cultura dell'innovazione alcuni degli aspetti che dovrebbero svilupparsi nell'area. «Il principio è lo sviluppo di tecnologie di rete», spiega l'amministratore delegato del **Creval**.

Una sfida per le imprese e gli enti locali. Una occasione per imprimere una svolta.

«Bisogna erigere una diga contro il rischio che nei prossimi anni la provincia di Sondrio diventi una periferia metropolitana di Milano - avverte Bartesaghi -. Bisogna ridare centralità alla valle, per evitare che si ripetano certi processi di depauperamento di esperienze e crescita». E Bartesaghi ricorda quando, negli Anni 50, via Scarpatetti la mattina era un pullulare di operai che si dirigevano al Fossati. Oggi quella realtà industriale è il fantasma di sé stessa. Il nuovo cuore pulsante di Sondrio è quello dei colletti bianchi di via Cesura, dipendenti del sistema bancario e delle

società di servizi. «Non permettiamo che via Cesura si svuoti come Scarpatetti», dice l'amministratore delegato del **Credito Valtellinese**, lanciando un messaggio chiaro. Non si deve dare per scontato che le banche ci siano sempre. Se il centro del potere è a Roma e quello finanziario è a Milano è gioco forza che, senza alternative, l'attività si sposti verso un altro baricentro.

La provincia è di fronte a un bivio, deve scegliere cosa fare del proprio futuro. Il polo tecnologico non è del Creval, ma di tutti coloro che vorranno partecipare al progetto, banche locali (quindi anche la Bps se volesse), aziende, privati. Aem e un'azienda del Lecchese già hanno dato il via libera. «Gli enti pubblici non devono deliberare lo sviluppo, ma solo favorire i processi - ricorda Bartesaghi -. Il polo deve essere del tessuto economico».



## Polo tecnologico, si partirà al più presto

Non chiamatelo "Poteva". Triste e demotivato acronimo che sta per polo tecnologico valtellinese. Il parco scientifico, garantisce Renato Bartesaghi, si farà e presto. Obiettivo 2008, anno del centenario. Si chiamerà, forse, "Parco innovazione dell'Adda".

Dopo la vernice milanese e la presentazione al mondo economico-istituzionale, il progetto è stato presentato all'assemblea dei soci. Compiuto un breve excursus storico (la proposta di una rete telematica di servizi nel '95, l'arrivo nel 2003 della fibra ottica), l'amministratore delegato ha snocciolato una serie di numeri per far capire l'importanza della proposta e quanto sia già in fase avanzata. La zona è quella di via Ventina, alle porte della città, lo spazio è pari a 258mila metri quadri. Oltre la metà sarà destinata a parco fluviale, il resto alle opere per accogliere il centro di ricerca. Mille i posti di lavoro potenziali, eccellenze lavorative che non dovranno più lavorare fuori provincia. È stimato un investimento di 100 milioni di euro, 45 dei quali sono già stati messi a disposizione dal **Creval**. Per i restanti 55 si attendono adesioni e passi avanti. Ma l'istituto valtellinese ha già fatto sapere che non intende aspettare. Il progetto, terreno d'incontro tra settore pubblico e privato, una volta che la domanda di revisione urbanistica sarà presentata e discussa in Comune, partirà il prima possibile. Perché il rischio di diventare periferia è forte e, allo stesso tempo, la Valtellina non può diventare un «parco dei divertimenti per i lombardi, altrimenti prima o poi dovremo anche vestirvi da scoiattoli».

Il polo offrirà servizi ad alto valore aggiunto, diffondendo una nuova cultura dell'innovazione. Sarà il centro di una galassia intorno al quale gireranno i pianeti delle imprese, delle istituzioni e delle banche. «Sì, banche», precisa Bartesaghi. Un plurale che ammicca alla Popolare di Sondrio, invitata da più parti a essere della partita.



## Polo tecnologico: «Noi siamo pronti»

### SONDRIO

■ (l.beg.) Il Credito Valtellinese accelera sul progetto del polo tecnologico. L'istituto di credito, non appena l'iter burocratico sarà andato a buon fine, si dice pronto ad avviare i lavori per il nuovo "Parco innovazione dell'Adda" alle porte della città. Forte dei 45 milioni di euro già messi sul piatto, su un totale complessivo di 100 milioni di investimenti, vuole a tutti i costi centrare l'obiettivo del 2008, data in cui cade il centenario della banca.

«Non chiamatelo "Po.te.va.", acronimo che sta per polo tecnologico valtellinese - ha raccomandato l'amministratore delegato Renato Bartesaghi - dobbiamo renderci conto che se questo progetto per la nascita di un'industria pensante non parte, siamo condannati a diventare una periferia, un parco dei divertimenti per i lombardi nel quale prima o poi saremo anche costretti a vestirci da scoiattoli». Compiuto un breve excursus storico (la proposta di una rete telematica di servizi nel '95, l'arrivo nel 2003 della fibra ottica), Bartesaghi ha snocciolato una serie di numeri per far capire l'importanza della proposta e quanto sia già in fase avanzata. La zona è quella di via Ventina, alle porte della città, lo spazio è pari a 258mila metri quadri. Oltre la metà sarà destinata a parco fluviale, il resto alle opere per accogliere il centro di ricerca. Mille i posti di lavoro potenziali, giovani laureati soprattutto nel settore dell'informatica che non saranno più costretti a lasciare la provincia. Il polo offrirà servizi ad alto valore aggiunto, diffondendo una nuova cultura dell'innovazione immersa nel verde e a poche decine di km dalle grandi aree di sviluppo lombarde. Sarà il centro - di incontro e di scambio - di una galassia di saperi, "sole" intorno al quale ruoteranno i pianeti delle imprese, delle istituzioni e delle banche. Un plurale pronunciato da Bartesaghi per far capire che il progetto è aperto anche alla Popolare di Sondrio.



L'a.d.  
dei Creval  
Renato  
Bartesaghi